

# Economia & Finanza

HOME | MACROECONOMIA | FINANZA | LAVORO | DIRITTI E CONSUMI | AFFARI&FINANZA | **OSSERVA ITALIA** | CALCOLATORI | GLOSSARIO | LISTINO | PORTAFOGLIO

## Ex Ilva in sciopero. Conte a Taranto, cori di protesta dai manifestanti: "Noi vogliamo vivere"



(reuters)

*I lavoratori incrociano le braccia: "Inaccettabile il disimpegno di ArcelorMittal e il piano di esuberi, il governo non deve fornire alibi". Gualtieri: "Nazionalizzare? Mittal adempia ai doveri". Ma secondo il leader Cgil, Landini, "senza acciaio non si fa industria". Moody's avverte la multinazionale: "Necessaria una uscita ordinata dal mercato italiano"*

08 Novembre 2019

### Articoli Correlati

Scudo penale, la Consulta: come cambiate, gli atti no al gip di Taranto

Rep: Lega investitore di Arcelor, bond per 300mila euro e una rete di buoni rapporti



Ex Ilva, Calenda: "Renzi è alla mercé di Mittal, g ha dato le armi pr

**ROMA** - Il premier **Giuseppe Conte** è arrivato nel pomeriggio a Taranto, sede della più grande acciaieria europea ex Ilva, e gli operai lo hanno accolto con cori e striscioni di protesta. Ennesimo episodio di una giornata di tensione, dopo che ArcelorMittal - la multinazionale che ha affittato il gruppo dell'acciaio dai commissari, per poi acquisirlo - ha chiesto di **rescindere dal contratto**, essendo stato abolito lo **scudo penale** che ne tutelava i manager.

### La visita di Conte e le proteste

Il presidente del Consiglio incontra i dipendenti, accompagnato da alcuni dirigenti del siderurgico. "Parlerò con tutti, ma con calma", ha detto davanti alla portineria D della fabbrica, quella riservata all'ingresso degli operai. In quel frangente si è creata una certa ressa ed è nato un botta e risposta con alcuni cittadini che gli chiedevano di chiudere l'impianto. "Dovete conoscere la situazione", gli ha detto un cittadino. "Sono qui per questo", ha risposto il

### DATI FINANZIARI

MERCATI | MATERIE PRIME | TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	13.229	-0,46%
Dow Jones	27.613	-0,23%
FTSE 100	7.359	-0,63%
FTSE MIB	23.534	+0,13%
Hang Seng	27.651	-0,70%
Nasdaq	8.451	+0,19%

premier. Che parteciperà al consiglio di fabbrica permanente di Fim, Fiom e Uilm.

All'ingresso si sono raggruppati operai e rappresentanti di comitati e movimenti con striscioni che chiedono la riconversione economica del territorio. Molti ambientalisti e abitanti del quartiere Tamburi hanno scandito cori inneggianti alla chiusura dell'impianto, alcuni manifestanti hanno intonato: "Noi vogliamo vivere". Tra gli appelli lanciati a Conte, "Vogliamo essere difesi non presi in giro presidente", "Via lo scudo per Mittal", "a Taranto è concesso tutto", "La vita dei tarantini vale meno di quelli di Genova?".

## Lo sciopero dei lavoratori

La visita, mentre negli stabilimenti della ex Ilva è l'ora dello sciopero. L'agitazione ha avuto inizio alle 7 di questa mattina e proseguirà per 24 ore. A Genova, nella fabbrica di Cornigliano, i dipendenti hanno deciso di riunirsi in assemblea a partire dalle 8. I lavoratori iscritti alla Fim hanno già scioperato fino alle 15 del 7 novembre. Lo sciopero di oggi - che investe i tre turni di lavoro - è stato indetto da Fiom e Uilm che hanno atteso l'incontro tra governo e sindacati prima di proclamare la mobilitazione.

## Ex Ilva, Calenda: "Renzi è alla mercè di Mittal, gli ha dato le armi per tenerci per i 'cosiddetti'"

Unitaria però è la valutazione che i sindacati danno dei fatti. "Le organizzazioni sindacali nazionali di Fim, Fiom e Uil dichiarano intollerabile quanto emerso dall'incontro di mercoledì tra il Presidente del Consiglio e i vertici di ArcelorMittal, programmato per chiedere il ritiro della procedura di disimpegno dagli stabilimenti dell'ex Ilva annunciata il 4 novembre.

La multinazionale ha posto delle condizioni provocatorie e inaccettabili e le più gravi riguardano la modifica del Piano ambientale, il ridimensionamento produttivo a quattro milioni di tonnellate e la richiesta di licenziamento di 5 mila lavoratori, oltre alla messa in discussione del ritorno a lavoro dei 2 mila attualmente in amministrazione straordinaria", si legge in una nota dei sindacati.

## Ex Ilva, Conte: "Governo pronto a rimettere scudo penale, ma problema sono 5000 esuberanti"

Scrivono ancora i sindacati: l'azienda deve decidere "l'immediato ritiro della procedura di disimpegno mentre il governo non può concedere nessun alibi alla stessa per disimpegnarsi". Vanno dunque ripristinate "tutte le condizioni previste dall'accordo del 6 settembre 2018 che permetterebbe di portare a termine il piano ambientale nelle scadenze previste. Le condizioni devono, inoltre, includere lo scudo penale limitato all'applicazione del piano ambientale e il ritiro di qualsiasi ipotesi di esuberanti".

Delegati sindacali spiegano che - nei settori edilizia, meccanica, manutenzioni, servizi, trasporti, pulizie industriali e civili - l'adesione allo sciopero è alta perché, con la pesante ristrutturazione che si annuncia, l'indotto-appalto è l'anello debolissimo, privo della protezione degli ammortizzatori sociali.

## Il ruolo di Jindal e la bagarre politica

Sulla partita resta incerto il ruolo del gruppo indiano **Jindal**, che faceva parte della cordata concorrente ad ArcelorMittal ai tempi dell'aggiudicazione e ora il governo vorrebbe sondare per un intervento in extremis. Nei giorni scorsi aveva negato un interesse per gli asset dell'ex Ilva, dopo la ritirata di ArcelorMittal. "Smentiamo con forza" si leggeva in un tweet postato sul canale Twitter del gruppo il 5 novembre, le indiscrezioni di stampa secondo cui "Jindal Steel & Power potrebbe rinnovare il suo interesse per l'acciaieria di Taranto".

Nikkei 225 23.392 +0,26%

Swiss Market 10.301 -0,25%

LISTA COMPLETA

CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

CALCOLA

Rep:



Ilva, il governo studia un piano B e prova a sondare il gruppo Jindal

DI ANDREA GRECO, MARCO PATUCCHI

Restano battagliaire le dichiarazioni del leader del M5s, **Luigi Di Maio**, per il quale "la vecchia cordata non esiste più e dobbiamo obbligare Arcelor Mittal a restare a Taranto". Di Maio, che aveva gestito il dossier dal Mise, ha rimarcato che "stiamo riparlando di Ilva perchè Arcelor Mittal si sta rimangiando l'accordo". Per l'attuale ministro degli Esteri "chiedere di andare via da Taranto è un'azione inaccettabile che non è presupposto per il dialogo. Mettere sulla strada 5.000 persone mi sembra assurdo".

Dell'ipotesi di nazionalizzare il siderurgico ha parlato il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**. "L'ipotesi sul tavolo è che Mittal adempia ai propri impegni: deve sviluppare investimenti, il piano ambientale, il piano industriale che si è impegnata a portare avanti. E' questa la prospettiva del Governo", ha scandito.

Secondo il leader della **Cgil**, **Maurizio Landini**, "senza acciaio non si fa industria". Una presa di posizione molto netta che potrebbe scontrarsi con le posizioni delle famiglie e dei residenti che chiedono la chiusura dell'impianto.

Proprio alla multinazionale anglo-indiana, però, è arrivato un avvertimento dall'agenzia di rating **Moody's**, che ha abbassato le prospettive da stabili a negative sul gruppo alla luce della frenata degli utili e della crisi dell'acciaio. In aggiunta, hanno segnalato gli esperti del credito, nuove pressioni potrebbero arrivare "dall'incapacità di eseguire il ritiro senza attriti e in modo tempestivo alla proposta di risoluzione del contratto d'acquisto dell'Ilva". Un sollievo ai lavoratori è arrivato invece da Intesa Sanpaolo e Unicredit: entrambe le **banche** hanno deciso di dare la possibilità a coloro che tra i lavoratori del gruppo e dei fornitori sono suoi clienti, di sospendere le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi, raccogliendo così la proposta **della Fabi**.

Intanto i commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria hanno annunciato una istanza all'autorità giudiziaria di Taranto. Chiederanno la proroga del termine del 13 dicembre fissato dal Tribunale per mettere in sicurezza l'Altoforno 2 (sottoposto a sequestro dopo l'incidente del giugno 2015 in cui è morto l'operaio Alessandro Morricella). Ieri i tre commissari, Francesco Ardito, Alessandro Danovi e Antonio Lupo, hanno incontrato il procuratore di Taranto, Carlo Maria Capristo. Sempre sul fronte giuridico, si registrano le motivazioni della **Consulta** alla base della scelta di inizio ottobre di rimandare gli atti al gip di Taranto, che l'aveva interpellata sullo scudo penale per l'ex Ilva: essendo "sopravvenute" diverse modifiche normative e a fronte di "una tale evoluzione" del quadro delle disposizioni, "non può spettare che al giudice rimettente valutare in concreto" la loro incidenza "sia in ordine alla rilevanza, sia in riferimento alla non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale sollevate", dice la Corte Costituzionale.

*"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"*

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA

Il ex Ilva sciopero fiom Fim Uilm Arcelor-Mittal

Il Giuseppe Conte Roberto Gualtieri